

## Sezione di Campobasso

già "Sezione Sannita", fondata nel 1885 e rifondata nel 1978



## Parco Nazionale del Gargano: la Foresta Umbra Intersezionale con la sezione di Foggia

<b>Data</b>	<b>09-05-2026</b> - "Foresta Umbra: Calena-Manateco" <b>10-05-2026</b> - "Foresta Umbra: Sfilzi-Romandato-Baracconi"
<b>Referente</b> <b>Referenti sezione di Foggia</b>	Claudio Struzzolino (AE-EEA   ONTAM   ONC) – 328 7044266 (utilizzare WhatsApp) Raffaele Berlantini (AE-EEA-EAI), Emanuele Ciuffreda
<b>Difficoltà</b>	E

### Le due escursioni

#### Foresta Umbra: Calena-Manateco (09-05-2026)

Il percorso - ad anello - avrà inizio dall'antica masseria "La Porchiera", ubicata ad 1,5 km circa dalla Strada Statale Garganica, poco dopo l'Abbazia di Calena a Peschici, in direzione Vieste. Antica proprietà della nobile famiglia Della Bella, la masseria è una delle ultime del Gargano ancora attiva nella produzione di latticini e formaggi. Dopo avervi parcheggiato le auto, attraverseremo il bosco di lecci (Bosco Petassa) che la circonda.

Seguendo un sentiero terroso con sassi e rocce, da quota 120 m s.l.m. saliremo costantemente oltrepassando canali e piccole valli sino alla località "Piscina Nuova", che ci condurrà al catino naturale chiamato "Sciurello" (340 m s.l.m.). Proseguiremo per la località "Sciangalepre", in un habitat di macchia mediterranea con pino d'Aleppo, ginepro, leccio e lentisco, lungo un antichissimo sentiero da sempre utilizzato per la caccia e per le merci, fino al Bosco Sfilzi, in località "Casalino" (520 m s.l.m), luogo che vanta le più antiche testimonianze di insediamenti umani nella Foresta Umbra.

Per altri 2.5 km circa continueremo la salita in un ambiente boschivo, con le essenze di cerro, acero opalo, tiglio, carpino e faggio a disegnare un nuovo paesaggio forestale, tipizzato dal carsismo del Gargano. Seguiremo ancora il sentiero per la località "Grava Stella", costeggiando la Riserva Naturale Integrale Sfilzi, per arrivare al rifugio Sfilzi (660 m s.l.m), dove sostaremo per ristorarci.

La seconda parte dell'escursione, di 6,5 km circa, sarà quasi sempre in discesa: dal rifugio scenderemo a Bosco Manateco, sino ad arrivare alla cima di Monte Calena (475 m s.l.m). Continueremo a scendere fino ai piedi della montagna, vertice dell'imbocco per il Torrente Calena (200 m s.l.m) in località "Portillo", attraverso un suggestivo tragitto di 1,7 km circa circondato da vegetazione e da rocce, che ci condurrà nuovamente alla masseria "La Porchiera" per chiudere il percorso ad anello.

#### Sinossi tecnica

- Percorso: "ad anello"
- Lunghezza: 16 km
- Dislivello: 600 m circa
- Durata: 6 h circa (soste escluse)

Non ci sono fonti d'acqua lungo il percorso.

#### Foresta Umbra: Sfilzi-Romandato-Baracconi (10-05-2026)

*Tratto iniziale:* il percorso - ad anello - parte dalla SP 528, in prossimità del rifugio Sfilzi (41°50'59.73"N, 16°0'10.86"E). Abbandoneremo la strada provinciale dopo pochi metri, per seguire una carrareccia in direzione NO (azimut 308), che dopo un piccolo tratto iniziale in lieve salita prosegue in discesa (saliscendi) fino a giungere in località Piscina Della Bella.

*Tratto Piscina Della Bella-Coppa d'Antonio:* lasceremo la località Piscina Della Bella (442 m slm) e continueremo in salita lungo il sentiero, in direzione SO (azimut 236°), fino ad arrivare in località Coppa d'Antonio.

*Tratto Coppa d'Antonio-Coppa del Monaco:* seguendo il sentiero in direzione SE (azimut 158°) attraverseremo le località Giovannicchio e Coppa del Monaco, fino ad arrivare a un incrocio (777 m slm). Da questo punto il sentiero a destra, in direzione S (azimut 180°), ci condurrà nel cuore della Foresta Umbra, fino ad arrivare in località Baracconi, dalla quale mancano 6 km per raggiungere il punto di partenza.

È un percorso lungo e in alcuni punti impervio, con tratti ripidi, terrosi e scivolosi in presenza di fango.

#### **Sinossi tecnica**

- Percorso: "ad anello"
- Lunghezza: 20 km
- Dislivello: 600 m circa
- Durata: 7 h circa (soste escluse)

Non ci sono fonti d'acqua lungo il percorso.

#### **AAA (Abbigliamento, Attrezzatura e Alimentazione)**

Sono *necessari*: scarponi e abbigliamento da trekking, zaino e coprizaino, bastoncini, cappello, giacca a vento, occhiali da sole, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva; acqua e cibo in qualità e quantità adeguate all'escursione.

Sono *consigliati*: abbigliamento a strati e indumenti per un cambio completo.

#### **Motivi d'interesse escursionistico**

##### **La Foresta Umbra**

La riserva naturale Foresta Umbra è un'area protetta che si trova nella parte più interna del Parco Nazionale del Gargano. Ha una superficie di circa 15.000 ettari e presenta una geografia accidentata, con rilievi che raggiungono gli 800 m slm e alcune parti che arrivano a ridosso della costa. Deve il suo nome alla fitta vegetazione, che la rende molto ombrosa (lat. *umbra*: ombra, oscurità) per lunghi tratti.

Il Gargano e la Foresta Umbra possono definirsi "il regno della biodiversità", in quanto detengono il 40% della flora italiana e il 70% delle specie di uccelli nidificanti nel nostro paese. Nel 2022, la Foresta è stata inserita nella lista delle 10 foreste più belle del mondo (unica italiana).

**La flora.** La Foresta è oggetto di continui studi; la vegetazione, per esempio, è caratterizzata dal fenomeno del macrosomatismo, per la presenza di piante più grandi della norma, che permette d'imbattersi in pini d'Aleppo, faggi, lecci e tassi di dimensioni monumentali. Vanta oltre 2.000 specie vegetali ed è la più grande foresta italiana di latifoglie. Sono presenti circa 4.000 ettari di faggete e quercete di cerro, con presenza di farnetto, leccio, roverella e specie nobili quali l'acero o palo, il carpino bianco, l'acero campestre e montano, l'orniello, il tasso e tante altre specie, in particolare il pino d'Aleppo nelle zone costiere. Al riguardo, la Foresta Umbra può essere divisa in tre macro aree. Nella parte più alta si trova la faggeta, dove c'è prevalenza di faggi (circa l'84%) e minor presenza di tassi, aceri e carpini. Nella parte intermedia si trova la cerreta, con prevalenza di cerri e querce e minore quantità di faggi, carpini, tigli e aceri. La parte bassa - definibile bosco mediterraneo - si caratterizza per la presenza di lecci e pini.

La bassa macchia mediterranea, presente diffusamente nel territorio e nel sottobosco, è molto ricca, con agrifoglio, vitalba, lentisco, ginepro e 65 specie di orchidee selvatiche.

**La fauna.** Anche la fauna è molto ricca e variegata con la presenza di gatti selvatici, volpi, cinghiali, tassi, donnole, ghiri e scoiattoli; tipico è il capriolo italico autoctono garganico. Negli ultimi anni, anche lupi.

**L'avifauna.** L'avifauna annovera gufi reali e comuni, picchi, allocchi, corvi, barbagianni, gazze, poiane, nibbi, sparvieri, capinere, usignoli, pettirosso, merli e beccacce.

**Patrimonio UNESCO.** Nel 2017, le faggete della Foresta Umbra sono entrate a far parte del sito transnazionale UNESCO "Faggete primordiali dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa", diventando Patrimonio dell'umanità (per un approfondimento scientifico vedi la sezione successiva "La foresta vetusta").

**Consigli per la sua frequentazione.** Anzitutto, le temperature nella Foresta possono essere anche 10° in meno rispetto a quelle della costa, quindi occorre un abbigliamento adeguato - "a cipolla" - a prescindere dal periodo estivo. Poi, in molte zone non c'è una buona ricezione per il telefono, quindi conviene organizzare la propria esperienza prima di entrarci.

#### **La foresta vetusta**

**Definizione.** La foresta vetusta è un ecosistema caratterizzato dalla presenza di alberi di età avanzata, che riescono a compiere tutto il loro ciclo vitale fino alla morte. Le foreste vetuste, grazie all'assenza dell'azione dell'uomo,

rappresentano la massima espressione di naturalità dei territori, pertanto gli alberi arrivano a raggiungere l'età massima possibile, che nei luoghi fertili è associata a dimensioni notevoli.

**Le fasi del ciclo strutturale.** Una foresta vetusta è un sistema dinamico in cui le piante crescono, si riproducono e muoiono di morte naturale, competendo per le risorse, ma anche cooperando tra di loro. In tale ecosistema possono essere a stretto contatto numerose generazioni di alberi con differenze di età secolari: moribondi alberi plurisecolari si trovano in prossimità delle giovani piantine dando la sensazione di una mescolanza apparentemente caotica. Analizzando però la storia dei vecchi alberi si scopre che nel corso dei secoli sono passati attraverso le seguenti quattro fasi che costituiscono il ciclo strutturale, la cui durata può variare in media tra i 300 e i 500 anni: degradazione, rinnovazione, costruzione e biostatica. Nella fase della *degradazione* (durata 10-100 anni) i vecchi alberi presentano tutti i segni dei secoli trascorsi (chioma diradata, disseccamento dei rami, cavità diffuse) diventando alberi habitat e quando muoiono lasciano un ampio spazio dove possono insediarsi numerose piantine delle specie arboree che poi diverranno giovani alberi. La nuova generazione dà inizio al nuovo ciclo strutturale. Nella fase della *rinnovazione* (durata 10-100 anni) le numerose piantine di faggio, ma a volte anche di acero e sorbo, colonizzano lo spazio liberato dalla morte degli alberi di grosse dimensioni raggiungendo un buon livello di affermazione all'interno della buca. Durante la fase di *costruzione* (durata 50-100 anni) i giovani faggi e gli altri alberi superano in altezza erbe ed arbusti. Le chiome entrano in stretto contatto innescando una fase di competizione che stimola la crescita in altezza degli alberi. Con il tempo s'instaura una selezione naturale (autodiradamento) e gli alberi si differenziano in dominanti e dominati (individui che rimangono indietro nella crescita e vengono colpiti dalla morte). Infine, con la fase *biostatica* (durata 150-250 anni) gli alberi raggiungono l'altezza della volta arborea e si presentano nella tipica "forma forestale", caratterizzata da fusto slanciato e chioma inserita in alto. Quando diversi alberi si trovano a stretto contatto determinano la chiusura della volta arborea. In questa fase gli alberi raggiungono la piena maturità fisiologica fruttificando abbondantemente.

**La biodiversità derivante dalla decomposizione.** Nella foresta vetusta, a differenza dei boschi coltivati, vige il massimo grado di naturalità perché il legno, non essendo portato via dall'uomo per essere utilizzato al fine di produrre beni e servizi (disturbo antropico), torna al terreno sotto forma di sostanza organica. Così gli alberi rimangono sul posto e si decompongono progressivamente sotto forma di alberi morti in piedi (*snags*) o a terra (*logs*). Il legno morto, in piedi e a terra, è un habitat specifico spesso insostituibile per molte specie di funghi, muschi e animali, assicurando una biodiversità elevatissima. In particolare, l'abbondanza di necromassa (legno morto) favorisce diversi processi ecologici in grado di accogliere l'insediamento e la vita di una notevole quantità di specie. La presenza di tronchi e legno morto previene l'erosione del suolo e favorisce l'accumulo di lettiera e l'aumento della sua fertilità. Gli alberi morti in piedi e i tronchi caduti al terreno e i ceppi, poi, forniscono cibo e rifugio a molte specie diverse. C'è chi nidifica nelle cavità e chi si nutre della materia legnosa; chi vive dei parassiti del legno e chi costruisce la propria tana tra le radici di un tronco marcescente. Anche i resti di alberi a terra diventano un habitat importante per muschi, licheni, invertebrati e microrganismi che concorrono alla decomposizione del legno e all'arricchimento dell'humus.

#### Motivi d'interesse turistico

##### Una giornata di relax garganico

Partiremo venerdì 8 maggio, sia per avvicinarci in modo confortevole al luogo della prima escursione, sia per capitalizzare turisticamente il Gargano. Il programma sarà definito più avanti.

Gli escursionisti puri potranno raggiungere il luogo di partenza della prima o della seconda escursione direttamente sabato 9 o domenica 10 maggio. Le informazioni su tali luoghi saranno comunicate puntualmente ai soli partecipanti.

#### Organizzazione

<b>Adesioni</b>	Entro le <b>20:00 di venerdì 10 aprile</b> (per la necessità di prenotare il Rifugio Sfilzi). Il Rifugio Sfilzi, immerso nel cuore della Foresta Umbra, ha una capienza di 20-24 posti e consente di gustare la cucina tipica garganica, esaltata da prodotti di produzione propria.
<b>Riunione preliminare</b>	Surrogata dalle comunicazioni nella chat dedicata
<b>Spostamenti</b>	Auto proprie

#### Costi

<b>Costi</b>	<i>Contributo ai costi relazionali</i> (quantificabile in base al numero dei partecipanti) <i>Cena e pernottamento</i> di venerdì 8 (per chi aderisce anche alla giornata turistica) <i>Cena e pernottamento</i> di sabato 9 e colazione di domenica 9 presso il Rifugio Sfilzi (60-65 €)
--------------	---

	<p><i>Pranzo al sacco</i> per le due escursioni <i>Costo auto</i> (quota per componente equipaggio) Non c'è alcun obbligo di partecipazione al picnic/pranzo (eventuale) e alla cena di venerdì 8.</p>
--	--

<b>Requisiti di ammissione e Regole di comportamento</b>
<p>I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudentiale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole.</p> <p>I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 20:30 del venerdì che precede l'escursione.</p> <p>I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia.</p> <p>Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o ricettive e a situazioni pericolose.</p>